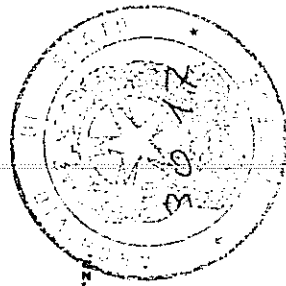


**I CONVENTI E I CAPPUGGINI
DELL'ANTICO DUCATO
DI MILANO**

**MEMORIE STORICHE
RACCOLTE DA MANOSCRITTI
DA F. VALDEMIRO BONARI DA BERGAMO CAPPUCCINO
DIVISE IN TRE PARTI**

PARTE 1^a - I Conventi dell'antico ducato.
» 2^a - Biografia dei più distinti.
» 3^a - ~~I Cappuccini e i Premessi-Sposi.~~

Chi provvede la prima parte ha diritto, se vuole, alla terza



CREMA
Tipografia S. Pantaleone di Luigi Meleri
1893.

Vedi « Raccolta delle principali memorie per servire all'illustrazione del Borgo di Merate » fatta dal SAC. DON ALESSANDRO ANTONIO Sala proposto di Merate: mss. presso il proposto locale, della quale abbiamo ricevuto un maggior numero di queste notizie. L'autore della raccolta ebbe alle mani tra gli altri documenti anche gli antichi mss. del convento di S. Rocco, che egli dice esistenti presso il sig. Albani parroco di Calco. E il Rev. mo Proposto sig. Giuseppe Gore accoltomi gentilissimamente, mi favorì il mss. e mi colmò di tante attenzioni, che non dimenticherò giammai. — Mss. agli archivi prov. e del cav. parroco di Rompresagno ecc. ecc. Mia scienza acquistata sul luogo.

S VII.

Del convento di Tradate.

Tradate, borgo molto antico, dal civile caseggiato, conta tre mila abitanti, tra i quali eranvi molte famiglie nobili, come i Marchesi Pusterla, che erano anche feudatarii del paese, i Biumi, i Porro, i Lambertenghi, i Castiglioni, i Fagnani ecc. È mandamento del circondario di Varese e provincia di Como, dalle quali due città è a mezzogiorno circa 16 chilometri, più che trenta a nord da Milano. La ferrovia congiunge questo borgo a Varese e Milano. Spiritualmente appartiene all'archidieceesi ambrosiana, e la parrocchia è retta da un proposto, Vicario Foraneo. V'era un convento di Padri Serviti, ed uno di sacre Vergini Benedettine. — Benchè posto ad occidente della Brianza, il terreno di Tradate tutto a poggetti e piccoli dossi di varia forma, intersecati da bassi piani, e sì bellamente ondeggiato, che gajò ne rende il soggiorno.

Matteo marchese Biumi, questore del magistrato straordinario, Senatore e eletto reggente al consiglio d'Italia, dopo aver dotato ed ornato magnificamente una capella nella basilica di s. Vittor grande in Milano, chiamati a Varese i Padri Gesuiti e dotabili di 26 mila scudi, porchè aprissero pubbliche scuole, nel 1640 volse l'occhio in cappuccini, e per la devozione grandissima che professava all'unil congregazione nostra, alla quale vollero ascrivere varii individui di sua nobil casa, come di quella de' feudatari Pusterla, egli stesso di sua spontanea volontà nel 1640 pregò i superiori di venire a prendere stabile dimora in Tradate, obbligandosi egli a dar l'area neces-

- 1669 Candido da Milano
- 1670 Francesco Felice da Milano
- 1673 Giampaolo da Milano
- 1676 Carlo Franceseo da Milano
- 1679 Giampaolo da Milano
- 1680 Sebastiano da Merate
- 1682 Girolamo da Varese
- 1685 Giambattista da Cremona
- 1686 Prospero da Milano
- 1688 Pierpaolo da Milano
- 1689 Marino da Milano
- 1691 Francesco Felice da Milano
- 1694 Felice da Milano
- 1695 Fulgenzio da Milano
- 1696 Girolamo da Milano
- 1699 Candido da Milano
- 1701 Candido da Varese Perabò
- 1702 Carlo Giovanni da Milano
- 1704 Atanasio da Milano
- 1705 Felice M. da Milano
- 1708 Giannantonio da Milano rinuncia
- 1709 Bonaventura da Milano
- 1710 Massimo da Valenza
- 1711 Teodoro da Milano
- 1713 Cherubino da Milano
- 1714 Eleuterio da Milano
- 1717 Felice M. da Milano muore
- 1719 Pierantonio da Milano
- 1719 Mansueto da Milano
- 1720 Pio da Milano
- 1722 Mansueto da Milano
- 1724 Carlo M. da Milano
- 1726 Leandro da Milano
- 1728 Carlo M. da Milano
- 1731 Clemente da Milano
- 1732 Michelangelo da Longone
- 1734 Carlo Giuseppe da Vimercate
- 1737 Vittore da Milano
- 1740 Carlo Giuseppe da Vimercate
- 1742 Lodovico da Travedona
- 1743 Giuseppe M. da Merate
- 1745 Carlottavio da Oggiono
- 1748 Giambattista da Calco
- 1755 Angelo M. da Crevenna
- 1760 Federico da Carate
- 1765 Giannantonio da Margno
- 1766 Gioachino da Mendrisio
- 1768 Giannantonio da Margno
- 1771 Gioacchino da Mendrisio
- 1773 Giancarlo da Lecco Bonanomi Pred.
- 1774 Gianfrancesco da Lecco Ghislanzoni Pred.
- 1777 Ignazio da Milano
- 1779 Giancarlo da Lecco Bonanomi Pred.
- 1781 Gianfrancesco da Lecco Ghislanzoni
- 1784 Giancarlo da Lecco Bonanomi Pred.
- 1775 Gianfrancesco da Lecco Ghislanzoni Pred.
- 1788 Lorenzo da Verderio Voltoлина Pred.
- 1791 Gianfrancesco da Lecco Ghislanzoni Pred.
- 1793 Ambrogio dalla Santa Rosasi Pred.
- 1796 Lorenzo da Verderio Voltoлина Pred.
- 1802 Carlonofrio da Varese

saria, e sostenere tutte le spese della costruzione. — Il capo della provincia accolse favorevolmente la proposta; nella prima adunanza capitolaro la propose ai voti de' congregati, che tutti ben volentieri assentirono. Ottenuto questo, il Marchese fece i debiti ricorsi ed ebbe il consenso dell' Arcivescovo di Milano Card. Monti. D' accordo co' superiori e fabbricari stabilita l' area su cui edificare, la mattina del giorno 10 giugno 1642, seconda festa di Pentecoste, a gloria di Dio e della sua santissima Madre, con grande concorso di popolo divoto, che molto godea di quella fondazione, con tutta solennità si gettò la prima pietra ne' fondamenti. Presto s' alzò tutto l' edificio a spese del sopralodato Marchese, il quale riservò a se e suoi eredi la proprietà, in caso che venisse abbandonato. Nel convento si formarono 20 celle e due camere un po' più ariose per gli infermi; la chiesetta venne dedicata a Maria santissima incoronata, la cui festa celebravasi nella domenica fra l'ottava dell' Assunzione, mistero effigiato nel sigillo locale. — Il convento peggiorava sull' eminenza d' un' aprica collinetta, detta il *monte oliveo*, discosto dal borgo meno d' un quarto di miglio, di bella visuale e d' aria molto salubre; qui si mandavano i religiosi molto affaticati, e vecchi per riparare alquanto le proprie forze, v' abitavano d' ordinario 13 religiosi; i quali adoperavansi molto nella cura delle anime. Presso il M. R. Coadiutore beneficiato di Tradate, signor Venegoni don Emilio, esistono quattro lettere autografe relative alla cura sostenuta dai Cappuccini di questo convento. Due sono del regio delegato per il culto, can. Alfieri, indirizzate al P. Guardiano di Tradate, Ippolito Branda da Milano, e due di questo in risposta al primo; questi atti portano la data del 14, 19, 24 e 25 maggio dell' anno 1808 e ci provano che i Cappuccini venivano ad un bisogno levati dal convento per sostenere coadiutorie parrocchiali; poichè il regio delegato in que' documenti fa belle lodi sui loro dipartimenti, e soggiunge: che il governo nelle ultime soppressioni del 1805 rispettò questo ed altri conventi, perchè prestavansi in vantaggio del pressimo. Già *Regis ad exemplum totius compontiar' orbis*. Nel convento dell' Immacolata di Milano, capo della provincia, essendosi orolta parrocchia, ed aperte scuole per il popolo, come abbiamo detto parlando di quel convento, i conventi minori della provincia lo imitavano per quanto poteano e lor permetteva il numero de' religiosi, che andava sempre diminuendo per essere proibite le vestizioni. Finalmente dovette soggiacere alla legge di universale soppressione dell' anno 1810. — Siccome il fondatore s' era riservata la proprietà del

convento per se e suoi eredi, così all' atto della soppressione il conte Pompeo Litta, ne reclamò ed ebbe il possesso. — Ora n' è proprietario il Signor Don Antonio Citerio di Milano, via Spiga n. 42.

L' anno 1818 si cominciò a distruggere chiesa e convento per usare del materiale, ed oramai non rimane dell' antico fabbricato che le due ale della cinta, che racchiudeva l' orto dalla parte di ponente e di tramontana. — Sopra la porta della chiesa eravi un buon affresco rappresentante la gran Madre di Dio, che ascende al cielo coronata da Angeli; distruggendosi la chiesa, fu salvato l' affresco, e colla grossa muraglia venne trasportato nella contrada *Allodola*, frazione di Tradate, ove allora si stava edificando un oratorio per comodo della contrada, quel dipinto, posto sopra l' altare, ne forma la ancona.

I venerandi avanzi di coloro che furono seppelliti in questa chiesa vennero trasportati in una capelletta posta sotto la cinta del convento o sulla pubblica via; ed era ben conveniente; che oltre i religiosi, entravi sepolti e patroni e compatroni del borgo come diremo più avanti.

Il popolo ha molta devozione a quel sacro ossario, volentieri vi prega e si parla anche di grazie ottenute per la intercessione di quell' anime sante. I nomi de' sepolti conservansi negli archivi della prepositurale e noi li daremo dopo i nomi de' Padri Guardiani.

GUARDIANI DI TRADATE.

1646 Luigi da Milano I.º Guard.	1667 Tobia da Mil. nob. Biumi
1648 Bonifacio da Porcara	1669 Girolamo da Varese
1649 Francesco M. da Milano	1670 Casimiro da Milano
1650 Bonifacio da Porcara	1672 Mattia da Valduggia
1651 Francesco M. da Pavia nob.	1673 Valeriano da Cremona Fornari
1652 Vitale da Milano	1676 Giovanni da Dervio
1653 Carlo da Busto Arsizio	1677 Benigno da Como
1655 Silvio da Milano	1679 Paolo da Cassano
1657 Paolo M. da Milano	1682 Carlo Fil. da Mil. Archinto
1660 Giambattista da Verano	1685 Bartolomeo da Milano Achileo da Milano
1661 Gregorio da Gallarate	1686 Paolo da Cassano
1663 Tobia da Mil. nob. Biumi	1689 Carlo Filippo da Milano
1665 Andrea da Rho	1691 Carlo da Milano

1692	Ilario da Pinro	1738	Carlantonio da Busto Arsiz.
1694	Francesco M. da Canzo	1742	Francesco da Milano
1595	Costantino da Buffalora	1743	Francesco Felice da Mezzana
1696	Carlo da Busto Arsizio	1746	Paolo M. da Milano
1697	Luigi da Milano	1748	Francescantonio da Merabò
1699	Ireneo da Buffalora	1749	Candido da Varese
1701	Carlo Francesco da Oleggio	1754	Remigio da Varese e maestro
1702	Lodovico da Menaggio	1755	Girolamo da Busto Arsizio
1704	Angelo Francesco d'Ameno	1760	Candido da Varese
1707	Basilio da Milano	1762	Alessandro Felice da Varese
1710	Egidio da Lonazzo	1763	Dionisio da Milano
1711	Massimo da Valenza	1766	Alessandro Felice da Varese
1713	Carlo da Busto Arsizio	1767	Candido da Varese
1714	Candido da Varese	1768	Giuseppe M. da Gallarate
1716	Francesco Felice da Varese	1771	Giacomo M. da Varese
1717	Carlo da Busto Arsizio	1773	Eusebio da Gallarate
1719	Pierantonio da Varese	1776	Costanzo da Milano
1722	Francescantonio d'Abbate grasso	1779	Eusebio da Gallarate
1723	Carlo da Busto Arsizio	1782	Illuminato da Varese
1726	Francesco da Miasino	1785	Vittore da Varese
1728	Francesco Felice da Mezzana	1786	Alessio da Varese
1731	Giampietro da Busto Crespi	1790	Cristoforo da Busto Arsizio
1732	Giovanni da Mortara	1793	Alessio da Varese
1734	Cristoforo M. da Busto Arz.	1796	Quirico da Cardano
1735	Francesco Felice da Mezzana	1799	Cristoforo da Busto Arsizio
1737	Angelo M. da Busto Arzi- zio Ministro Pr.	1802	Giuseppantonio da Varese

SECOLARI SEPOLTI NELLA CHIESA DI TRADATE.

Marchese Matteo Biumi regio Senatore, fondatore del convento nel 1642.
 Marchesa Agnese Biumi moglie del suddetto.
 Marchese Matteo Biumi nipote de' sopradetti.
 Francesco nob. Castiglioni benefattore.
 Paolo Camillo nob. Castiglioni canonico della collegiata di Casti-
 gione.

Conte Giuseppe Pusterla, morto 12 Febbraio 1693.
 Conte Fabrizio Pusterla regio senatore, padre del suddetto, morto 11 febbraio 1698.
 Donna Anna Maria Mariscalca Corrada Besozzi, 28 ottobre 1708.
 Giulio nob. Pusterla, 14 dicembre 1714.
 Abbate Don Giulio Vimercati, 4 febbraio 1733.
 Conte Don Carlo Giovanni Pusterla, 13 giugno 1725.
 Don Carlantonio Porro, 2 sett. 1725.
 Due gemello appena nate e battezzato figlie del Conte Federico Pusterla 21 luglio 1728.
 Marchese Luigi Biumo, 10 giugno 1738.
 D. Federico Castiglione Canonico di Castiglione, 15 gennaio 1739.
 Giuseppe Tribolo garzone del convento, di grande bontà, 19 dicembre 1740.
 Marchesa Giuseppa Pusterla Biumo, 31 gennaio 1746.
 Giuseppe Bertino agente di casa Lambertenghi in Lonate Cep-
 pino, 6 dicembre 1747.
 Contessa Eleonora Fagnana, 24 novembre 1748.
 Un bambino dell'avvoc. Don Fabio Castiglione, 17 giugno 1754.
 Contessa Agnese Biumi Litta, 3 dicembre 1759.
 Don Guglielmo abbate Pusterla, 28 dicembre 1771.
 Don Bartolomeo Sopransi, 11 dic. 1776.
 Giuseppe Mascioce, 18 settembre 1785.
 Don Carlino Finelli, 23 maggio 1786.
 Carlo Galantino garzone del convento, 12 dicembre 1800.

RELIGIOSI.

Ambrogio da Lonate Ceppino Sacerdote.
 Francesco M. da Castellanza Sacerdote.
 Luigi da Cremona Predicatore.
 Giordano da Cantù laico.
 Baldassare da Cassano laico.
 Michelangelo da Locate laico.
 Felice da Busto laico.
 Agostino da Como laico.
 Lodovico da Milano chierico.
 Modesto da Lissone laico.

- Angelo da Galliate laico.
 Alessio da Gornate sacerdot.
 Giambattista da Locate laico.
 Antonio da Sedriano Predic. 21 aprile 1724.
 Gasparo da Gorla minore Predic. Vicario, 3 giugno 1725.
 Alessandro da Busto Predic. 27 gennaio 1731.
 Giuseppe M. da Linago Sacerd. 19 dicembre 1738.
 Pierantonio da Varese (Lissone) 4 dicembre 1739.
 Bartolomeo da Morazzone Predic. 29 aprile 1740.
 Barnaba d'Appiano Sacerd. 2 gennaio 1746.
 Carlo da Busto Predic. 22 dicembre 1750.
 Carlo Giuseppe da Varese Predic. 28 marzo 1765.
 Francesco Antonio Perabò da Varese ex provinciale, 8 dic. 1765.
 Luigi da Malnate Predic. 16 luglio 1773.
 Francesco M. da Rogeno laico, 27 gennaio 1774.
 Giuseppe M. da Busto laico, 16 maggio 1778.
 Gaetano M. da Milano Pred. 7 febr. 1779.
 Giuseppe M. da Uboldo Predic. 1 gennaio 1779.
 Candido Perabò da Varese ex provine. 27 apr. 1779.
 Giuseppe da Tradate Sacerd. 2 maggio 1785.
 Eustorgio da Milano Sacerd. 16 maggio 1785.
 Luigi da Rovate laico, 5 maggio 1786.
 Michele da Dumenza laico, 13 aprile 1789.
 Illuminato Paravicini da Varese Predic. 5 luglio 1791.
 Defendente da Cedrate laico, 20 febr. 1795.
 Pacifico da Dumenza laico, 22 marzo 1796.
 Emiliano da Dumenza Predic. 10 luglio 1796.
 Mario da Vigghè Predic. 27 maggio 1800.
 Severino da Varese laico, 16 novembre 1800.
 Antonio da Dumenza laico, 12 dicembre 1801.
 Crispino da Busto laico, 10 febbrajo 1802.
 Giuseppe M. Porta da Gavirate Sacerd. 17 genn. 1804
 Fedele Bianchi da Varese Predic. 24 ottobre 1804.
 Ferdinando Beltrami da Varese Predic. 8 settembre 1805.
 Giandomenico Corti da Varese Predic. 20 maggio 1806.
 Massimiliano Gnocchi da Milano Predic. 30 marzo 1810.
 Vedi mss. *agli archivi provinciali*. — *Mss. agli archivi pre-*
positurali di Tradate. — *Mss. favoriti dal cavaliere Lucchini*
proposto di Rompresagno. — *Mia scienza acquistata sul luogo*.

S VIII.

Del convento di Varese.

Varese (*Varsium*) città capo del terzo circondario della provincia di Como, colle sue castellanze conta più di quattordici mila abitanti, dei quali sei mila nel centro. È situato a piè d'un monte, tra i laghi Maggiore, Ceresio e Lario, in vicinanza del piccol lago omonimo. È uno de' più sorridenti luoghi di Lombardia. A sud-ovest ha il sacro Monte della Madonna alto 807 metri colle magnifiche sue capelle, ai piedi del quale nasce l'Olona. In Varese fioriscono il commercio e le industrie della seta, carta, cotone, campane, organi, cappelli, marmi. È antichissima, ne' dintorni trovaronsi oggetti preistorici. I Romani imperatori vi eressero un castello, nel secolo XII si resse a repubblica. Possiede una bella basilica, molte ville signorili, gli abitanti d'ingegno molto svegliato, si danno al commercio, emigrano, ma a guisa di rondinelle amanti del proprio nido, vi fanno ritorno. — La città ha ferrovie per Milano, per Como, e pei porti del Lago Maggiore di Arona e di Laveno.

Da antichi mss. appare che i Cappuccini vennero dalla comunità e dal popolo chiamati in Varese nell'anno 1562; con limosine del comune e di parecchi benefattori edificarono dapprima una piccola casa vicina alla villa Bellotti, nel luogo tuttora chiamato *monastero vecchio*.

Nel 1610 dal capitolo provinciale era stato deciso di mutar luogo; nacque qualche difficoltà, per cui colle elemosine offerte si contentarono (1619) di ingrandire il vecchio e allargare il giardino. La posizione era ancor quella, e sentivasi il bisogno di mutarla. Però settant'anni dopo colle debite facoltà fecesi un cambio con certo signor Marignoni; i Cappuccini cedettero il loro convento in compenso della donazione di un'area appiè dell'amenissimo poggio, detto *Campiglio*, sopra la strada che mena alla castellanza di questa città, chiamata *Casbenno*; e vi edificarono un convento spazioso di un sol chiostro in forma di quadrilatero, aperto verso mattina; ove dimoravano di solito più di venti religiosi. La chiesa fu dedicata a s. Bartolomeo apostolo; ma il sigillo conventuale portò sempre improntata la figura della Pietà, forse titolo della primitiva chiesetta. La chiesa nuova

molti dipinti a fresco, alcuni assai pregiati di Baroffio o di Bagatti. S. Felice Cappuccino nella capella era del cavaliere Del Cairo.

In questa si conservavano le spoglie del servo di Dio P. Alfonso da Valduggia cappuccino morto in concetto di santo, e nel 1780 vi si tumularono quelle di Francesco III duca di Modena, che nel 1765 ebbe da Maria Teresa in feudo la città di Varese pel tempo di sua vita e non trasmissibile ne' suoi discendenti, morto poi nel 1780, volle esser sepolto nella povera chiesa de' Cappuccini.

Nel 1724 venuto a Varese il Ministro Generale per la sacra visita, e gli reggenti della città col cancelliere gli andarono incontro e gli fecero grandissimi onori.

Nel 1729 celebrandosi in questa chiesa un solenne triduo per la beatificazione del Ven. Fedelo da Signaranga cappuccino, cominciarono i nostri a confessare anche nella loro chiesa, e continuarono di poi sempre, come era desiderio del popolo e de' signori. Nel 1794 i religiosi, pregati dalla Comunità, nello stesso convento aprirono scuola poi fanciulli. Non durò molto, perchè l'anno 1797 il direttore della repubblica cisalpina, soppresse il convento, concentrando i religiosi in altre case. Cacciati però dal nostro bel suolo i religiosi ed il popolo fecero istanze all'autorità, e rimisero i cappuccini nella loro pacifica dimora; ma vi stettero breve tempo, poichè tornati i francesi col console Bonaparte, contro la volontà del popolo venne chiuso di nuovo il convento e i religiosi concentrati altrove. — Il convento passato in mani laiche, sul principio di questo secolo venne distrutto, o più veramente riformato ad uso di villa signorile. La chiesa, dissecrata, serve per ripostiglio di vino in fusti di vetro; nell'orto volto a giardino, rimangono ancora in piedi quatto o cinque annosi cipressi. Il luogo così trasformato chiamasi: *La Quiete* e ne è proprietaria la vedova Sanvito.

Dal convento godesi di una stupenda vista, di fronte domina sopra la città, a sera ha il *Sacro Monte* colle superbe cappelle, a destra *Casdenno* colla splendida villa de' *marchesi Recalcati*, già generosi benefattori del convento, oggidì ridotta ad albergo, e il lago di Varese. Dalla parte più alta dell'orto detta *Bersò*, la prospettiva s'estende su tutto il varesotto, ne puoi contare i monti, i colli, le valli le centinaia di villaggi di cui è frequentato, i suoi laghi colle amene riviere.

Il primo d'agosto del 1746 arrivò in Varese il P. Agostino M. da Lugano proveniente da Cardano. Le autorità gli andarono in don-

tro fino alla Gaggiada, e lo accompagnavano al convento, ove era stato studente, professore, predicatore. Ivi si trattienne finchè gli venne il piacere da Vienna che lo autorizzava a prender possesso del vescovato di Como, al quale era stato eletto dal sommo Pontefice Benedetto XIV ad istanza di Maria Teresa, alla corte della quale, come a quella del suo genitore Carlo VI, era stato predicatore. — Parecchi varesotti anche di famiglie distinte elessero la povera vita cappuccina, e fecero molto onore all'abito, a se, all'umanità; tra gli altri ricordiamo due individui della distinta famiglia Perabò, un P. Francescantonio († 1765) fratello del sindaco del ducato di Milano, celeberrimo predicatore, i cui discorsi vennero pubblicati in due volumi da un altro Perabò, crediamo suo nipote, il P. Candido, (1704-1779) il quale pur celeberrimo predicatore, successe allo zio nelle supreme cariche della provincia. Il terzo è il P. Ferdinando Beltrami (1739-1805) il quale, oltre aver sostenute varie cariche in provincia, s'applicò principalmente allo studio della sacra Scrittura e pubblicò su' di essa varie opere; di cui parleremo nella seconda parte.

OSPIZIO DEL SACRO MONTE DI VARESE.

Quattro miglia a nord della città di Varese s'alza a guisa di piramide un monte fino all'altezza di 1118 braccia sopra il livello del mare, nella sua elevazione si separa dagli altri monti e colli che lo incoronano, e va a terminare in uno scoglio che porta sul ciglio il santuario. Alle spalle ha la catena delle Alpi, e davanti le vastissime pianure lombarde e liguri, limitate appena dalle Alpi e dagli Apennini, estese quanto possono essere misurate dalla potenza dell'occhio, sorpreso non meno da tanta estensione, quanto dalla varietà e vaghezza dello spettacolo immenso, in cui si trova lanciato.

Ella è tradizione non disprezzabile, che su questo cucuzzolo di monte sul cadere del secolo IV abbia avuto origine, un santuario. Imperocchè quando s. Ambrogio vinse gli ariani, vuolsi che sul luogo della vittoria innalzasse un tempio a Maria santissima, il quale per molti rispetti fu poi dai cattolici tenuto in grande venerazione ed ebbe giorni splendidi. — Alcune pie vergini, mosse da devozione, si ridussero colassù in quel luogo, allora assolutamente remoto, abitando alcuni avanzi di torri e di case, sotto la direzione di un sacerdote, che veniva mandato dalla curia di Milano. — Nell'anno 1427 la beata

Caterina da Pallanza, coadiuvata dalla beata Giuliana da Busto Arsizio, ma propriamente nata alla cascina Verghera, fondarono un monastero di Vergini professando la regola di s. Agostino. — Venuti i cappuccini a Varese, l'autorità ecclesiastica affidava loro la cura spirituale di quelle sacre Vergini, sì per la predicazione, come per l'amministrazione de' santi sacramenti. Nel 1600 sappiamo che era di ciò incaricato il P. Giambatista Agugiarì da Monza, predicator celebrissimo; il quale pel suo ufficio dovendo spesso arrampicarsi su per que' sentieri scabrosi e dirupati, concepì un grandioso progetto di formarvi un ampio e comodo stradone, con quindici capelle, che rappresentassero i misteri del santo Rosario. E dopo avere vagheggiato tra se per qualche tempo il magnifico concetto, lo comunicava a Vincenzo Giglio, parroco di Malnate. Confortato da questi, cominciò a parlarne dai pergami, a infervorare i popoli nella devozione alla Regina del cielo, a invocar la pubblica beneficenza onde condurre a fine un'opera sì grande, che dovea tornare a maggior gloria di Maria. — La sua parola, avvalorata dalla grazia, commosse talmente i cuori dei fedeli ne' villaggi, nelle borgate, nelle città, non solo vicine, ma anche distanti della Lombardia e del Piemonte, che tutti entusiasmati per quel pio disegno, gareggiavano nell'offerire. Era spettacolo da cavar le lagrime, vedere anche i più poveri accorrere a fare la loro offerta, e alcuni, non potendo altro esibire le povere vesti. — Negli atti delle visite pastorali del Cardinal Federico Borromeo vien ricordata la profonda commozione de' popoli, eccitata dalla predicazione del P. Giambatista; e come in breve tempo le offerte spontanee salirono alla somma di un milione di lire imperiali.

Adunato il fondo necessario, subito si venne all'opera. Il disegno dell'ampio viale e delle capelle venne affidato al celebre architetto Giuseppe Bernasconi di Varese, detto *il Mancino*, il quale prestette anche alle opere finchè ebbe vita; venne poi portata a termine da altri, attenendosi però sempre ai modelli lasciati da lui. Incominciata l'anno 1602, fu ultimata nel 1680. Opera colossale, maravigliosa, riscote l'ammirazione d'infiniti visitatori, che ci vengono da ogni parte d'Italia e di fuori. A piè del monte, ove comincia il magnifico viale, largo 18 braccia, si eresse un buon ospizio per cappuccini che servivano il sacro convento. Sulla parete esterna che guarda il viale vi è dipinto a fresco al naturale il P. Giambatista fondatore delle capelle. Dalla parte opposta v'ha una bella chiesa rotonda, con alta cupola consacrata all'Immacolata Concezione. Indi seguono le quin-

dici sontuose capelle, che si direbbero altrettante chiese, abbellite da statue in colto, che rappresentano i misteri del Rosario, o di affreschi relativi, le uno e gli altri assai pregiati uagli artisti. Queste capelle sono equidistanti tra di loro, e ogni cinque v'è un magnifico arco trionfale che attraversa la via. — L'architetto Bernasconi in tutta questa grande opera si appalesa buon discepolo del Pellegrini, e fu abbastanza castigato per dovergli perdonare qualche licenza, avanzi del gusto di Borromini, che andava declinando. — Serve di ultima capella la Chiesa dell'Assunta quale fu ridotta ai tempi di s. Carlo; vi si conserva l'altare, sul quale celebrò s. Ambrogio e la statua che egli ivi pose in venerazione. — Nell'anno 1739 con solennissime feste fu coronata con corona d'oro dal Card. Arcivescovo Carlo Gaetano Stampa. — L'anno 1798 dalla rivoluzione francese fu soppresso il monastero e spogliato de' suoi tesori il santuario; e nel 1821 fu ripristinato ancora il monastero colla regola di s. Agostino (modificata però dal Cardinale Gaisruck), con scuola elementare esterna e interna educazione.

Nel 1839 ricorrendo la centenaria commemorazione dell'incoronamento del simulacro di Maria, vi si festeggiò con grande magnificenza. — Il Santuario è molto frequentato da' divoti; specialmente nella bella stagione, oltre le brigate particolari, più di cento parrocchie vi si portano ogni anno in divote processioni.

Abbiamo detto che la cura del Santuario e del monastero delle Vergini Agostiniane fu affidata ai cappuccini sul finire del secolo XVI, i quali sul principio del XVII lo resero celebrissimo, sul finire del secolo stesso, l'anno cioè 1679 ne cedettero la cura all'arcivescovo, che non so per quanti anni l'affidò ad un sacerdote socolare; indi venne di nuovo data ai cappuccini. — L'ospizio ai piedi del monte rimane ancora nel suo primiero essere, benchè volto ad altri usi. —

GUARDIANI DEL CONVENTO DI VARESE.

Francesco da Bormio 1° guar-	1618 Innocenzo da Milano Pred.
diano	1621 Basilio da Pavia
Arcangelo Spagnolo 2°	1622 Gianfrancesco da Oleggio
Tobia da Milano laico 3°	1623 Aurelio da Mil. nob. Canobbio
1597 Valerio da Pallanza e Lettore	1624 Innocenzo da Milano Pred.
1609 Angelico da Morate	1627 Francesco da Oleggio

- 1628 Alfonso da Valduggia e Maestro
 1632 Leonardo da Milano
 1633 Alfonso da Valduggia
 1636 Cristoforo da Como nob. Cortesella
 1637 Antonio da Vespolate
 1638 Michelangelo da Milano Predicatore
 1641 Ignazio da Milano nob. Carcano
 1644 Michelangelo da Milano
 1645 Serafino da Magenta
 1646 Michelangelo da Milano
 1648 Bernardino da Oleggio
 1649 Michelangelo da Milano
 1652 Ignazio da Milano nob. Carcano Pred.
 1653 Michelangelo da Milano
 1654 Giacinto da Pavia
 1655 Giovanni da Milano
 1657 Damiano da Milano
 1658 Marco da Oleggio e Maestro
 1661 Basilio da Milano
 1663 Cherubino da Mil. nob. Busca
 1664 Giambattista da Mil. Cantoni
 1666 Giovanni da Milano
 1668 Felice da Gallarate
 1672 Candido da Milano
 1675 Bonaventura d'Oleggio
 1676 Girolamo da Novara
 1677 Pierpaolo da Milano
 1679 Lodovico da Milano
 *1680 Marcantonio da Cremona
 1683 Casimiro da Milano
 1685 Gervasio da S. Angelo nob. Cortesi Pred.
 1688 Ambrogio da Milano
 1689 Angelo d'Arona
- 1692 Francesco M. da Milano
 1694 Gervasio da s. Angelo nob. Cortesi Pred.
 1695 Giancarlo da Milano
 1696 Agostino da Milano
 1699 Giancarlo da Milano
 1701 Gervasio da s. Angelo nob. Cortesi Pred.
 1702 Giancarlo da Milano
 1705 Michele da Milano
 1707 Carlo Protasio da Pavia
 1708 Candido da Varese Perabò Predicatore
 1710 Angelo Felice da Milano
 1711 Candido da Varese Perabò Predicatore
 1713 Angelo M. da Busto Arsizio
 1714 Mansueto da Milano
 1717. Giuseppe da Masnago
 1719 Alessandro Franc. da Casalpusterlenge, Vigorelli
 1720 Angelo M. da Palavicino
 1722 Giuseppe M. da Masnago
 1724 Alessandro Francesco da Casale Vigorelli Pred.
 1726 Giannantonio da Milano
 1728 Angelo M. da Busto
 1729 Ignazio da Pavia
 1731 Giuseppe M. da Vigevano
 1732 Filippo M. da Milano nob. Visconti Predicatore
 1734 Alessandro Francesco da Casale Vigorelli Pred.
 1735 Sigismondo da Milano nob. Porro Pred.
 1738 Carlo da Vogogna
 1740 Ignazio da Pavia
 1742 Filippo M. da Milano nob. Visconti Pred.

- 1745 Amanzio da Como Tattis Pred. 1770 Basilio da Varese
 1746 Carlo Filippo da Milano nob. 1771 Ignazio M. da Milano
 Giuini Pred. 1773 Giacomo M. da Varese
 1748 Amanzio da Como Tattis Pred. 1776 Ferdinando da Varese Beltrami
 1749 Giuseppantonio da Locarno
 1754 Francescantonio da Varese 1777 Giuseppe da Giussano
 Perabò Pred. 1779 Amanzio da Milano
 1755 Candido da Varese Perabò, 1782 Prospero da Como
 Predicatore 1784 Angelo da Besozzo
 1760 Francesco da Milano 1787 Vittore da Varese
 1762 Carlo Fedele da Milano. 1790 Felice da Busto
 1763 Alessandro Felice da Varese 1793 Angelo da Besozzo
 1766 Candido da Varese Perabò 1796 Vittore da Varese
 Predicatore 1797 Soppresso dalla rivol. franc.
 1768 Giannangelo da Gallarate

Vedi mss. agli archivi provinciali e a quelli di stato in Milano. — *Relazioni per mss. del Sac. Moroni don Antonio di Varese, del Revmo Proposto di Varese Branca e soprattutto del Ch.mo professore Luigi Borri, che sta pubblicando una compiuta storia della città di Varese, ai quali rendo mille grazie. — Per la storia del santuario vedi Varese e suo circondario pubblicato dal ch.mo don Luigi Brambilla ecc.*

§ IX.

Del convento di Verano.

La Monza, Como e Lecco sta il borgo di Verano con due mila abitanti, si può dire nel centro della Brianza; appartiene al circondario di Monza, alla provincia e diocesi di Milano, a' suoi piedi scorre il Lambro, il quale scendendo dalle montagne di Valsassina, rallegra e dà vita alla Brianza, tocca Monza, s'avvicina a Milano, e dopo il corso di 120 chilometri, confonde le sue acque con quelle del re de' fiumi italiani; qui a Verano scarse è ancora l'onda sua, ma prima di portarsi davanti alla grande arteria dell'alta Italia s'ingrossa ricovrendo parecchi scoli, a s. Angelo lodigiano poi accoglie nel suo